

Le vetrate delle finestre furono offerte da due dame dell'aristocrazia triestina: a destra e a sinistra dell'ingresso sono effigiati rispettivamente San Marco e Sant' Alfredo, in piedi, poggiati sullo stemma araldico dell'oblitrice, la baronessa Nina de Morpurgo.

Le due finestre verso il presbiterio raffigurano San Francesco (a destra) e San Federico (a sinistra) con lo stemma di Emma de Seppi.

A queste si alternano aperture ad occhio sulle cui vetrate sono rappresentati busti di Santi: a sinistra Sant' Anna e Sant' Ambrogio, a destra Santa Caterina, mentre Sant' Antonio che seguiva è stato successivamente tamponato dal grande dipinto con la Deposizione. Uno di essi fu donato dal Vescovo Nagl.

La parte absidale, edificata per prima (1892), è formata da un profondo presbiterio affiancato da due cappelle, completato nel 1930 con l'altare maggiore in marmi policromi dell'arch. Cornelio Budinis. Al centro emerge il tabernacolo con una preziosa portella dell'orafo M. Battaglia. Un elegante pavimento in tarsie marmoree proveniente dalla cattedrale di San Giusto fu messo in opera qualche tempo dopo. Nel 1981 è stato costruito l'altare verso il popolo e nel 2002 sono stati collocati gli stalli lignei lungo le pareti del presbiterio (disegno di Tarcisio Bosso).

Nella calotta campeggiano due dipinti di stile diverso: l'allegoria dell'Apoteosi della Fede servita dalla penitenza e dalla castità dell'artista concittadino Carlo Wostry (1925) che stilisticamente risente dei modi della corrente "preraffaellita e nella fascia sottostante un grande fregio con la Gloria di San Vincenzo nelle sue opere di misericordia di Folco Iacobi (1998), artista toscano vissuto e operante a Trieste. È questa l'ultima opera d'arte creata per la chiesa. Le mani delle 38 figure che contornano il Santo, volutamente decentrato, si levano e s'intrecciano in atto di supplica e di fraterna solidarietà.

L'allegoria del Wostry è parte di un progetto incompiuto e contestato a suo tempo, di cui sono tornati in luce a seguito di un recente restauro i vigorosi simboli degli evangelisti, dipinti ai lati delle finestre.

Alle pareti laterali del presbiterio una coppia di grandi tele: a sinistra una Flagellazione e a destra un'Incoronazione di spine, lascio alla chiesa del parroco mons. Nicolò Gligo (1927- 1945), ascrivibili alla prima metà del XVII secolo, di ambiente veneto - friulano influenzato dal manierismo post-tizianesco.

Delle due piccole absidi laterali, quella di destra è dedicata alla Madonna di Lourdes e quella di sinistra al Sacro Cuore; gli altari in onice di Sardegna e i tabernacoli in argento, opera del cesellatore Lino Legnaghi di Verona (1959) sostituirono quelli provvisori in legno.

*continua*



16 luglio 2017

## XV DOMENICA FRA L'ANNO (A)

**Prima lettura:** Dal libro del profeta Isaia (55, 10-11)

*La pioggia fa germogliare la terra.*

**Salmo Responsoriale:** (Sal 64)

*Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.*

**Seconda lettura:** Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8, 18-23)

*«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio».*

**Vangelo:** Dal Vangelo secondo Matteo (13, 1-23)

*«Il seminatore uscì a seminare».*

### CELEBRAZIONI FERALI ESTIVE

Sante Messe: ore 8.00; 18.30

Rosario e benedizione Eucaristica: ore 18.00

### CELEBRAZIONI FESTIVE

Sante Messe: ore 7.15; 8.00 (*in lingua slovena*); 9.00; 10.00; 11.30; 19.00

### UFFICIO PARROCCHIALE

giovedì dalle 18.00 alle 19.30

sabato dalle 9.30 alle 11.30